Anno XXXIV. - N. 189. Martedì 16 Agosto 1881 (Abbonamento postale)

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. —
Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75.
Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

## GAMBETTA A BELLEVILLE

Il deputato di Belleville ha pronunziato l' atteso discorso nella riunione del suo collegio elettorale. Le sue prime parole furono dirette a respingere l' accusa di anelare alla dittatura, o di farla pesare fino da questo momento sul Governo e sui grandi poteri dello Stato. L'accusa poteva anche sembrare più verosimile dopo che si era udito lo stesso Ferry, non poco maltrattato dai giornali gambettisti, fare la sua sottomissione al programma di Tours e profferire umilmente al suo autore i suoi servizi di luogotenente. Ma il presidente della Camera non è uomo da smarrirsi di fronte agli artifizi dei numerosi avversari, alle accuse delle stesse apparenze. Se gli uomini del Governo temono sovventi e subiscono la sua influenza, finiscono per assoggettarsi ai suoi voleri, tanto peggio per loro. Essi soli ne debbono rispondere in faccia al paese; giacchè sono liberi di seguire l'indirizzo che credono più utile ed opportuno nelle diverse questioni. Egli non ha alcuna parte effettiva nel Governo, e una prova che non sempre i ministri ed il signor Grévy si sono conformati alle sue idee ed ai suoi desiderii si può averla nell'abbandono della causa greca, nell' attitudine passiva ostensibilmente, ostile forse in segreto, assunta nella questione dello scrutinio di lista, forse anco nelle modificazioni senatorie accettate dal sig. Tirard riguardo alle tariffe doganali coll' Italia, e chi sa in quanti altri argomenti interni o internazionali.

Ci sembra a un di presso che siffatta apologia della sua irresponsabilità riguardo al passato, debba essere più o meno formulata o sottintesa. Quanto all' ambizione dittatoriale o cesarea riguardante il futuro, riesciva assai più facile all' oratore di Belleville, di dipingerla come uno degl'indegni stratagemmi ai quali fanno ricorso gli stessi nemici della Repubblica, ponendo in mostra il suo antico e fervido affetto per le istituzioni democratiche, e offrendone nuovo pegno col suo programma elettorale.

Questo programma, per la parte concernente le riforme interne, quali lo scrutinio di lista, l' allargamento della base elettorale del Senato, la riforma della magistratura senza distruggerne l'inamovibilità, il servizio militare stabilito per la durata di tre anni, senza alcuna eccezione, soppresso il volontariato, l' insegnamento laico gratuito ed obbligatorio, lo sviluppo delle libertà comunali, corrisponde appieno a quello del Comitato presieduto dal signor Métivier, or fa qualche giorno concordato dagli elettori di Belleville, favorevoli alla candidatura del signor Gambetta.

La parte caratteristica del discorso e che compie la lacuna, lasciata a bello studio, in quello di Tours, riguarda la politica internazionale. Dobbiamo attendere il testo del discorso per formarci un concetto definitivo dei diversi punti toccati dal signor Gambetta. Ma il semplice sunto telegrafico è sufficiente a farci prevedere che le dichiarazioni ierlaltro risuonate sull'argomento della politica estera nella riunione di Belleville leveranno non poco rumore nel mondo politico europeo e saranno oggetto di infiniti commenti.

L' Europa sa dunque fin d' oggi, se pure le parole dovessero in questo caso interpretarsi alla lettera, che l'ideale del signor Gambetta, che l' indirizzo ch' egli imprimerebbe al governo il giorno in cui pervenisse nelle sue mani, sarebbe nella presente situazione, la vigilanza e la libertà di azione. La Francia deve vigilare le ambizioni all' estero, come le pretese dinastiche all'interno, le quali potrebbero porne a repentaglio gli interessi e le istituzioni, ma per adempiere a questi uffici non ha d' uopo di annodare queste o quelle alleanze. Basta ch' essa si concentri e continui a rinvigorire le sue forze, a rialzare il suo prestigio, curando le buone relazioni con tutti gli Stati. Alle impazienze alquanto bellicose, a coloro nei quali è più vivo il dolore delle provincie perdute, il signor Gambetta ha opposto la teoria della prudente aspettazione, della fede nella buona causa e nel trionfo definitivo della giustizia sia per mutuo consenso che per mezzo della spada. Questa fiducia, egli stesso lo ha affermato solennemente, fra gli applausi, ha in lui il carattere di un convincimento e di una fede incrollabile. Non accoglie neppure il dubbio sul ritorno più o meno prossimo o lontano dei fratelli separati.

L'importanza di tali parole non ha bisogno di commenti e siamo ansiosi di conoscere la impressione che esse avranno suscitato in Francia e nella capitale della Germania.

## IL COMIZIO DI GENOVA

Riassumiamo dai fogli genovesi di ieri:

« Ieri, poco prima delle 11 antim., riunivansi nel Politeama genovese le rappresentanze repubblicane di Genova e di altre città pell'annunziato Comizio contro le guarentigie

A sentir dire rappresentanze, non immaginino i lettori una gran folla di gente. Poche erano quelle di Genova, non molte le foranee.

Si diede la lettura di telegrammi di adesione di varie Società repubblicane. Finalmente si venne a leggere una lettera di Stefano Canzio.

Il concetto di essa era suppergiù questo: « che lo scrivente non interverrebbe a Comizii per l' abolizione delle guarentigie finchè non si fossero abolite.....

A questo punto il segretario disse che sopprimeva la spiegazione di tali parole che seguiva nella lettera.... nel tempo stesso l' ispettore di P. S., postasi la sciarpa, dichiarava sciolto il Comizio.

Lo scalpore, il vocio furono grandi, e rinunziamo a descriverli...

Si videro perfino a brandire bastoni e seggiole! Frattanto si fecero vivi i tutori dell' ordine, dei quali neppur uno si scorgeva prima fra il pubblico del Comizio.

Altro rinforzo di carabinieri e di guardie non tardò a giungere, nonchè di truppa, giunta la quale, e carabinieri e guardie procedettero allo sgombero del teatro.

Certo a questo sgombero non si piegavano volenterosi i promotori del Comizio; furono necessarii squilli ripetuti di tromba, e che i carabinieri e le guardie facessero sgombrare colla forza prima il palcoscenico e poi il restante del teatro di cui si fermarono sull' ingresso.

Frattanto erano stati fatti parecchi arresti.

Dirimpetto al teatro stava schierata la truppa.

Taluni dei componenti il Comizio, inveleniti, diedero mano ai sassi, e parecchi ne volarono contro le guardie..... ma scagliati da poco valenti tiratori andarono a frantumare alcuni vetri del Politeama; dopo di ciò le rappresentanze sfilarono per piazza Corvetto e per Via Roma. Le grida di: *Abbasso le Guarentigie!* non mancarono, e neppure qualche altro grido poco lusinghiero pel governo.

Dopo di che le rappresentanze se ne andarono pei fatti loro e la città, turbata per un momento da un fatto che passò inavvertito per i più, tornò pienamente tranquilla. »

## Una lettera di Andrea Costa

Il signor Andrea Costa ci ha scritto la lettera seguente, che pubblichiamo nella sua integrità, lasciando libera la parola al nostro collaboratore:

Imola, 11 Agosto 1881.

Onor. signor Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Lo scritto, da Lei pubblicato, or sono alcuni giorni, e intitolato « Un tramonto nell' Internazionale », sebbene mi riguardi personalmente assai, mi ha lasciato freddo.

Se non sapessi chi ne è l' autore, risponderei, forse, a lungo; sapendolo, non me ne curo più che tanto (!!)

Giudicando gli altri uomini da sè, il signor AB crede che tutti siano per fare la stessa sua fine e che bastino alcuni disinganni e i mali procedimenti di qualche amico per far tornare indietro, pentito e dolente, chi ebbe l' audacia di spingersi avanti.

## APPENDICE

## AL " TOSI-BORGHI „

Ecco:

Lettori miei, vi è mai capitato negli ozi silenziosi della campagna uno di quei giorni in cui fino dall' alba quella bella invenzione che sono le campane, e quell'altra non meno bella e non meno utile dei mortaretti, vi turbino la pace del sonno proprio in quell' ora in cui la brezza mattinale caccia gli ardori di Agosto dalle vostre coltri infocate; vi è mai capitato? Sì, non è vero, sì.... E bene anche a me. Per quel giorno là smettete pure ogni pensiero di requie; tutto suona, tutto urla, tutto scorda; perfino la sua vigilanza il cane di guardia; perfino la sua, quell' altra bestia arrabbiata che è un marito geloso. Non c' è Cristi; bisogna aver pazienza per ventiquattr' ore di seguito.

Ma a me è capitato qualche cosa di peggio: — già, io sono sempre stato sfortunato! — M' è capitato d' avere un' ospite signora gentilissima; a cui negare una cosa, era procurarsi l' inferno qui in terra — a giunta di quell' altro che son certo di essermi già accaparrato — cioè la sua disgrazia. Quel giorno là mi doveva essere fatale anche la gentilezza dell' ospite signora. Trascinò me, con altri villeggianti presso di lei, alla gran messa cantata. L' ascoltammo con tutta la devozione possibile, malgrado il lampeggiar degli occhi e la boccuccia da ridere della moglie del primo fattore, là, dietro alla grata, nel posto delle privilegiate. Ma il brutto, il marcio venne quando la signora, troppo gentile, ci pregò d' assistere alla predica; « tanto — aggiunse ella — mezzogiorno non è molto lontano ed il curato oggi ha corte bandita in canonica.... » Da vero, gli era questo un parlare con poca riverenza intorno alla festa del patrono del paese.... ma io credo che ella volesse punirci della conversazione, e delle teorie poco cristiane della sera prima. A ogni modo il sugo della cosa è questo; restammo alla predica.

Il prete tossì, il sacristano sbadigliò, io sputai per terra.

Il predicatore non diceva tanto male le sue cose; la compagnia, l' appetito, e i sorrisi della moglie del primo fattore, mi lasciarono un po' di tempo per ascoltare, no, per udire la predica. Per bacco! La voce del servo di Dio gorgogliava su in alto negli echi della chiesa, come un' onda nel cavo della scogliera; egli modulava il tono della sua cantilena su due piccole scale di crescendo e di calando, con quel metodo di recitazione che culla così dolcemente il sogno ascetico della beghina tutta raccolta nella contemplazione del pulpito. Il pubblico, caso strano, mi pareva abastanza attento; e pareva anche gustarsi tutto quello che il reverendo brontolava sul mio capo. C' era sì qualche sedia che scricchiava, qualche naso soffiato con poca riverenza e molta sonorità, qualche tosse maligna, troppo maligna, e quel fruscio a ondate ora flebile ora sibilante dei ventagli, che mettevano nell' aria attraversata dal sole tanti piccoli vortici pieni di vita di polvere e d' incenso, roteanti sui fazzoletti a scacchi rossi e neri delle contadine, come un' aureola sulla testa ai martiri.... dipinti.

Ma ahimè, ogni cosa a questo mondaccio ha il suo termine. Era il momento solenne. Non mai come allora la maestà tremenda dei cieli aveva tuonato per bocca d' un suo indegno ministro; minacciante ai reprobi l' inferno con le flamme che non si spengono mai, e le glorie del paradiso con i suoi cantori instancabili ed eterni, a chi aveva disprezzato le glorie del mondo e la carne, anche il giorno di natale; non mai come allora fiato prepotente di polmoni da reverendo campagnuolo aveva muggito anatema più terribile sulla testa agli infedeli ed ai cattivi; non mai occhi di spiritato avevano roteato in flamme nella loro orbita bianca, come in viso al predicatore quelle due grandi pupille da gaudente; non mai tentacoli

**Ciò può, infatti, avvenire, ed avviene, quando l'adozione e la propagazione di certe idee sia l'effetto di una sovraeccitazione momentanea giovanile o del desiderio di farsi largo fra il pubblico; allora, si scrive il** *Petrolio*, come si porta un gran panciotto rosso; ma, quando le idee stesse siano l'effetto di convinzioni profonde e, per propagarle e per attuarle, si lotti da anni e anni, allora, si va avanti, cada il mondo!

Chi ha seguito lo svolgimento del socialismo in Italia, non ha bisogno che io spieghi come e perchè si vennero manifestando certe divergenze fra di noi; a chi non l'ha seguito, non posso spiegarlo in una lettera. Basta, dunque, che io dica, per ora, non essere esatto quel che afferma il signor AB: che io abbia, cioè, « proclamata la necessità e la opportunità *di convergere gli sforzi dei socialisti rivoluzionari entro l'orbita della legalità quale che sia* »; mentre io non ho consigliato, in fine, se non di *approfittare della legalità, come di ogni altro mezzo di lotta.*

Questa la verità vera.

E stia certo il signor AB che la via di Damasco la batterà la borghesia, non noi.

Noi, divisi oggi, perchè non abbiamo davanti agli occhi un gran cômpito, che elevi le anime nostre, ci batteremo domani dietro le stesse barricate, o moriremo, fucilati, dietro le stesse mura.

Gradisca, Onor. Signore, miei distinti saluti

ANDREA COSTA

---

Pochi versi in replica, eppoi chiudo la polemica.

Il signor Costa parrebbe si fosse sdegnato delle cose dette intorno alla *Internazionale* e al di lui *tramonto*, nel mio articolo comparso nella *Gazzetta* alcuni giorni fa, ma non c'è proprio di che.

Egli si formalizza di coloro i quali, dopo di aver avuto « l'audacia di spingersi avanti » (e — aggiungo del mio — dopo avere conosciuto l'erroneità de' passi fatti) se ne tornano indietro « pentiti e dolenti. » Io più esperto, e meno pregiudicato, non mi scandalizzo nè delle marcie progressive nè delle evoluzioni retrograde. Il signor Costa nel 1881 consiglia i *compagni* suoi ad *approfittare della legalità come di ogni altro mezzo di lotta* (parafrasi cotesta della locuzione da me attribuitagli, onde se non è zuppa è pan bagnato) —: se invece qualcuno avesse pronunziato o scritto 5 o 6 anni fa una simile blasfemia si sarebbe tirato addosso i fulmini suoi e quelli degli altri ortodossi.

Ora, il signor Costa, che pensa e studia, si spoglia delle fisime de' fanatici e abdica alla loro immobilità.

Così si può aver scritto il *Petrolio*, senza jattanza come senza paura, pur rimanendo ignorato ed oscuro nel mondo giornalistico, nell'agone rivoluzionario e in quello de' conservatori.

E se il signor Costa non fosse miope si rammenterebbe che il sottoscritto non fece mostra giammai nè di panciotto rosso, nè di colletto nero, nè di parrucca bionda, nè di scarpe gialle.

Forse il cappello su le 24 — ma punto *simboli* rivoluzionarii.

La « sovraeccitazione giovanile » ha approdato a questo: a convincermi — esperimentando — che le teorie abbracciate erano chimere, a conoscere meglio e a fondo gli uomini *et lacrymae rerum*.

Il resto si spiega facilmente.

Quanto al signor Costa, lo prego a credere ch'io, constatando la rottura dell'incantesimo per cui il di lui nome offriva il tema alla leggenda della *Internazionnale italiana*, mi sono inteso di dimostrare che gl'internazionalisti si agitano nel vuoto appunto perchè *davanti agli occhi loro non hanno un gran cômpito che elevi le loro anime*. Epperò logico ed acconcio il mio giudizio intorno alla evoluzione sua verso il meccanismo della legalità, tra le cui ruote rimangono sempre impigliati tutti coloro che comunque osano toccarlo con mano più o meno profana.

Il signor Costa assevera che si batterà dietro le barricate quandochessia. Ebbene, quel giorno non arriverà mai.

I *catafalchi rumorosi* hanno finito il loro tempo e sonosi riabilitati passando nel *bric-à-brac* della retorica.

Nè egli morrà fucilato.

Glielo giuro.

Umberto I o Vittorio Emanuele III gli farebbero sempre la grazia.

E poi che in Italia è di fatto abolito l'estremo supplizio, io auguro al signor Andrea Costa che si converta.... e viva. *ab.*

## Notizie Italiane

ROMA 14. — Si commenta vivamente un comunicato alla *Gazzetta Ufficiale* col quale si nega l'esistenza di giornali officiosi. Esso si crede dovuto alle notizie date dal *Diritto* sulla partenza del Papa da Roma. Codesto comunicato si approvò oggi nel Consiglio dei ministri coll'adesione telegrafica dei ministri assenti.

— L'Italia, l'Inghilterra e la Spagna si posero d'accordo nelle trattative riguardanti i reclami pei danni a Sfax, evitando di dar loro un carattere ostile alla Francia.

Si smentisce l'arrivo del generale Robilant, ambasciatore d'Italia a Vienna.

VENEZIA 15. — A migliaia si recarono ieri mattina i veneziani allo Spignon. Vaporetti, gondole, barche, natanti d'ogni specie carichi curiosi, assiepavano il canale di Malamocco, il buon umore regnava su tutta la linea, quando circa alle una, la pioggia cominciò a cadere prima lentamente poi a catinelle, a secchi — un vero diluvio!

Fu un fuggi fuggi generale.

La confusione, il chiasso erano indescrivibili; una folla enorme rimasta sulle fondamenta strepitava contro l'inclemenza del tempo: dal Duilio continuavano a staccarsi barchette cariche di gente; molti stanchi d'aspettare sperando che la pioggia desistesse, vollero tornare a Venezia a furia di remi o sui piroscafi. Fra le due e le quattro, chi si trovava sotto le arcate delle procuratie o del palazzo ducale, assistette allo strano spettacolo del ritorno di quei veri naufraghi che tutti inzuppati e molli, dopo essere rimasti per ore sotto la pioggia, si affrettavano a raggiungere il loro domicilio battendo i denti, non sapendo se prendersela o meno colla gente che li guardava in aria semiseria chiedendo notizie della squadra!

Per fortuna non si ebbe.o a lamentare disgrazie, che forse si sarebbero deplorate se la pioggia fosse stata accompagnata dal vento.

SAN MARINO — Il generale Malpeli, già segretario di Stato della repubblica, implicato nei progetti dolosi per l'istituzione di una Banca da giuoco a San Marino, fu condannato a 8 anni di lavori forzati ed alla perdita di tutti i titoli, dignità e cariche e dichiarato inabile di occupare più cariche di Stato a San Marino.

FIRENZE — Ierlatro notte, con atto vandalico e degno solo della più abietta canaglia, fu gettato del fuoco dentro la buca postale all'ufficio della stazione, talchè ne rimasero abbruciate moltissime lettere.

I prodi autori di questa scelleratezza non furono, com'è naturale, scoperti e ben procureranno di non esserlo per non pagare cara la loro *bravata*.

## Notizie Estere

AFRICA — Le notizie della Tunisia sono pessime. Altre città si sono poste in completa rivolta contro i francesi. Le truppe sono molto danneggiate dal tifo e dalla mancanza d'acqua.

ALBANIA — Notasi un gran fermento nei distretti montuosi dell'Albania. Le truppe sono insufficienti a mantenere l'ordine.

AUS. UNG. — I giornali ungheresi fanno eco al *Pester Lloyd* nel chiedere l'immediata annessione della Bosnia e dell'Erzegovina.

TURCHIA — Telegrafano da Costantinopoli che si conferma come il Sultano ha ordinato il ritorno dei condannati per l'assassinio di Abdul-Azis.

INGHILTERRA — Telegrafano da Londra 14:

La salma del compianto Matteuci fu accompagnata a la Stazione con molta pompa; erano presenti tutta l'ambasciata ed il consolato italiano e diverse notabilità italiane.

Alla Stazione Menabrea pronunziò un discorso in cui riassumendo le imprese geografiche, tessè un panegirico alle vittime italiane della scienza e parlò specialmente del povero Matteucci.

Parlarono quindi Canziani a nome dei milanesi e Fedeli a nome dei romani ed altri.

## Cronaca e fatti diversi

**Fanciulli scrofolosi.** — Colla corsa delle 6. 35 pom. di mercoldì u. s. giunsero dall'Ospizio Marino di Riccione a Ferrara condotti dal prof. Carlo cav. Grillenzoni e dal dott. Barbantini i bambini scrofolosi colà inviati a compiere un regolare corso di bagni.

L'aspetto di quei bambini ci è sembrato molto soddisfacente. Tutti, eccetto uno, che fu colpito da grave malattia, sono ritornati allegri, vispi, ben nutriti colle guancie rosse, ed alquanto abbronziti dai raggi del sole e dall'aura marina, fiorenti insomma dai benefici effetti di quel cielo e di quel mare.

L'Ospizio Marino di Riccione è lontano sole poche miglia da Rimini; in una posizione amenissima, salubre oltre ogni dire; è diretto dai proprietarii signori Amati, e conte Martinelli; la direzione medica è affidata all'Egregio dott. Acqua.

I bambini a loro condotti furono custoditi con tutte le premure più affettuose e gentili, furono nutriti con cibi sanissimi ed abbondanti, sorvegliati nell'igiene, e nelle rare loro indisposizioni curati con sapere e premura dal distinto dott. Acqua. Non è quindi a meravigliare se essi tanto approfittarono su quella felicissima spiaggia Adriatica.

Il Comitato di Ferrara trovasi perciò in dovere di dichiarare quello stabilimento degno di molto encomio, e di rendere pubblicamente le sue più vive grazie a tutte le ottime persone, che sonosi occupate della loro sorveglianza.

Ringrazia in pari tempo tutte quelle famiglie che inviarono le loro carrozze alla Stazione a ricevere i poveri bimbi, dando segno di quell'animo gen-

---

di calmar ferito a morte avevano brancolato ferocemente l'aria intorno a sè, come le maniche candide dai lunghi pizzi fendevano lo spazio, piombando in tremendi cazzotti sulla spalliera del pulpito, squassando quel povero Cristo infissovi che non aveva colpa, e facendo piovere sul mio vestito una nube gialla e tremolante di polvere.

Il pubblico, o per dir con più rispetto, i devoti, cominciavano ad aver paura da vero. Di fatto quello della tosse maligna era o svenuto, o partito, o guarito; le sedie ammutolivano, i ventagli giacevano immobili sulle ginocchia alle donne. D'un tratto il sacristano tirò nelle corde, e suonò mezzogiorno. Ah sacristano traditore!!! Fu finita, e fu finita per tutti; devoti e predicatore; a quel suono le sedie mugolarono come sentissero la fame anch'esse, i ventagli tornarono a far turbinare pulviscoli ed incenso, quel della tosse maligna rantolava come un bue in fin di vita. Ma la cosa andò peggio pel predicatore: quel *don don* lo trasse di stianto al suo entusiasmo; gli caddero le braccia; gli svanì l'ispirazione; gli occhi incominciarono a scambiare il fumo mistico del rito, con quello infamemente mondano del cappone arrosto. Per fino gli parve che in un gran quadro che aveva vicino, sette o otto faccie da galera che avevano tremato fino allora, e conquassato innocenti — già che la tela rappresentava la strage degli innocenti — avessero messo un gran gran sospiro di sollievo, lasciando a mezzo la strage per andar a far colazione. Tentò di continuare ma era tempo perso; lui non sapeva che bestemmiarsi di nuovo; i devoti non gli davano più retta; la predica minacciava di diventar quella del Pievano Arlotto; non intesa nè dal pubblico nè dal predicatore. Quando poi si ricordò della raccomandazione del sacristano di parlar in fin di predica per un pò d'elemosina fu il colpo di grazia; i devoti gli disertarono in massa davanti agli occhi. E le nubi d'incenso in alto dondolavano con dei riflessi d'opale, e le candele dell'altar maggiore si spegnevano lentamente una a una sul gran rosso scuro dei damaschi, nel buio solenne del coro.

E a che tutto questo? sento chiedermi dal lettore; eh, un pò di pazienza....! E prima di tutto non ridetemi tanto sul viso pel paragone. Giovedì sera alla rappresentazione del *Divorziamo!* di *Sardou*, m'è venuta alla mente la famosa predica forzata. Tre atti di commedia, in tre parti la predica; i due primi atti due gioielli; due belle, due bellissime cose; degne del *Molière moderno* (per usare una frase fatta); le due prime parti della predica, ispirata, persuasiva, terribilmente minacciosa; ma il *don don* rovina tutto; il campanello elettrico che annunziava l'alzata del sipario del III° atto, m'ha rammentato il fatale *don don*; dubbio, pericolo, catastrofe.

Quel punto così facile a varcarsi dove comicità fina, pura, schietta, classica, umorismo atticamente salace, verità di cose, di fatti, di personaggi, verità di sentimento, di parola, di vita, sicurezza di tocco, di pittura, d'assieme, omogeneità, logica, continua, direi fatale, d'avvenimenti, s'annebbiano, s'adombrano, svaniscono; oh quel punto: che terribile scoglio ai commediografi, a tutti, a tutti, eccettuato nessun Aristofane, nessun Plauto, nessun Molière, nessun Sardou della terra!!! E non è bisogno qui di dire come questo punto fosse da Aristofane varcato quando nella commedia « *Le Nuvole* » pone in ridicolo un Socrate; un uomo che egli non aveva capito —; da Plauto, fra le altre nel « *Curculione* » pel quale specialmente Orazio ebbe parole di sprezzo; riferibili alla crudezza grossolana di alcune facezie, come disse il *Lessing*; di Molière, il quale, benchè in altro modo ed in un altro genere, scostandosi da ciò che la natura del suo intelletto e dell'anima sua gli dettava, scrisse — Don Garzia di Navarra — e — Don Giovanni — mancanti di nerbo, nuotanti in mille sentimenti d'amore e di gelosia; di quella gelosia che aveva così sovranamente in altre commedie dipinta; prendendo, poveretto, il tipo ispiratore non fuor di casa sua; di *Sardou* finalmente come abbiamo visto nel « *Divorziamo ?* »

Nè è da vero a gridarsi — *anathema sit* — contro questo terzo atto degenere. A questo doveva condurre la falsa posizione di un marito e d'una moglie; quegli troppo spiritoso; questa troppo onesta, che in *un* giorno, nella pochezza inaudita di ventiquattro ore, scordano il disamore di quat-

-tile che fa sparire le differenze fra le classi sociali.

**In Municipio.** — Lunedì 22 Agosto asta ad offerte segrete per l'appalto dei lavori di adattamento da eseguirsi nella fabbrica Comunale ad uso scuole in Pontelagoscuro.

Il prezzo di perizia ascende a Lire 4809. 56.

**Bollettino demografico.** — Nel mese di Giugno il movimento della popolazione nella nostra provincia fu il seguente: Nati 652, dei quali: 500 legittimi, 128 illegittimi, 24 esposti — Nati morti 18 — Nascite multiple 21. Morti 497 — Matrimonj 112.

**Difficoltà.** — I giornali di Bologna non hanno fatto buon viso alla notizia da noi data relativa alla conduttura provvisoria delle acque del Setta per uso della nostra città, temendo essi un nocumento all' alimentazione della città di Bologna.

Dai varj giornali, quello che si addimostra maggiormente preoccupato è l' *Unione* la quale scrive:

« Noi crediamo che il Municipio di Bologna sarà interpellato, perchè ci sembra che il suo consenso sia indispensabile, e che non sarà così facile l' ottenerlo. L'acqua del Setta è stata con tanto dispendio condotta fra noi in mezzo alla diffidenza e alla incredulità quasi universale, per uso e consumo della città di Bologna. Crediamo di non dire nulla di esagerato se diciamo che è ancora un po' dubbio che sia assicurato il volume d' acqua richiesto, qualora i proprietarii ne approfittassero, come già incominciano a fare.

Ora in queste condizioni una sottrazione quotidiana di acqua in quantità così grande, non è una cosa alla quale il Municipio e la città nostra possano rimanere indifferenti; e quindi speriamo che verranno prese le misure necessarie affinchè non vengano danneggiati gli interessi della nostra città, che per avere il sommo beneficio delle acque potabili si è esposta a rischi e a spese non indifferenti, specialmente per l' avvenire. »

**Necrologie.** — *Domenico Taddei* cessava nelle prime ore del mattino la sua esistenza. Il più bell'elogio che possa farsi di lui è che giunse a forza di perseveranza e d'ingegno a procacciare ai suoi figli una invidiabile posizione. A questo uomo deve Ferrara lo sviluppo dell'arte tipografica alla quale intese con quell'ardore e con quella perseveranza ch'erano cosa tutta propria della sua ferrea volontà.

Al collega nell'arte, il proprietario della *Gazzetta Ferrarese* e dell'annesso stabilimento tipografico volle tributata una parola di compianto e ai superstiti figli ricorda la via che sulle orme di lui devono battere nella loro carriera.

— Un altra tomba si è aperta per accogliere le spoglie di *Eugenio Mangarini* Economo della Pia Casa di Ricovero. Visse liberale, sincero, buono, onorato e la sua perdita sarà vivamente rimpianta da tutti, come tutti ebbero per lui, in vita, stima ed affetto. Soldato della patria indipendenza, si battè valorosamente nei Bersaglieri del Po a Cornuda e a Vicenza nel 1848. E nelle gioie della famiglia, nelle traversie della vita, nello specchiato zelo dei suoi doveri, trovò anche il tempo per darsi appasionato cultore all'arte gentile facendosi istruttore dei nostri filodrammatici che serbano di lui la più cara ricordanza.

Ultima, eloquente dimostrazione di simpatia e di compianto si vide ier sera nel di lui accompagnamento funebre al quale concorsero gran numero di impiegati della Congregazione di Carità, rappresentanze di varie Società e lungo stuolo di operai ed amici.

**La pioggia.** — Finalmente è venuta, queta, generosa, senza il tremendo corteggio di raffiche violenti, di tuoni, di lampi, e di grandine, come si sarebbe potuto temere dal lunghissimo periodo di siccità e di calore che abbiamo avuto.

È caduta come una vera provvidenza del cielo; l' aria si è sensibilmente infrescata e le erbe, le piante, i fiori ringalluzziscono. Certo è una pioggia che non restituisce quello che si è perduto, ma salva però qualche cosa dei granturchi tardivi, rimette i foraggi e giova pure alle uve.

**Suicidio.** — Certo Trevini Luigi affetto da epilessia ed alienato di mente toglievasi la vita gettandosi nel Po di Volano.

**Devoto di Bacco.** — Dagli agenti di P. S. veniva ieri circa le 5 pom. accompagnato all' Ospitale certo N. M. perchè in istato di completa ubbriachezza e contuso in più parti del corpo se ne stava steso a terra in prossimità alla stazione ferroviaria.

**Statistica di reati.** — La statistica dei reati pubblicata dal Ministero dell'interno reca al 1° trimestre una diminuzione di 18.835 reati, ossia una diminuzione del 23 per cento in paragone del 1° trimestre dell'anno scorso.

**Carezze amorose.** — Certa M. B., ieri sera circa le 10 1\|2, venuta a contesa col suo amante, riceveva da lui una ferita lacero-contusa alla testa prodottale da un colpo di bottiglia. Venne accompagnata all'ospedale.

**In questura:** — Arresto di due individui come sospetti di reati in genere.

**Teatro Tosi-Borghi** — Se gli egregi artisti che compongono l'ottima compagnia drammatica diretta dal valente Belloti-Bon non fossero stati conosciuti per artisti di prim'ordine si sarebbero rivelati tali nell'interpretazione della *Dora* datasi Sabbato — Era un pezzo che di vero non avevamo udito quel dramma così bene recitato.

Dei *Napoletani del* 1799 datosi Domenica parla l' amico Guglielmo Ruffoni in una appendice che egli ci ha inviato e che pubblicheremo dopo esserci sdebitati con altri gentili collaboratori che lo hanno preceduto per altre produzioni.

Ieri a sera si è data la *Frine*; nuovo trionfo per la signora Marchi e il Maggi.

Questa sera si rappresenta la commedia in 5 atti di Augier *Leoni* e *Volpi* e domani si apre un nuovo ed ultimo abbonamento di N. 10 recite nel quale si promettono molte produzioni nuovissime. Quanto prima a beneficio del Maggi — *Ferreol.*

**Concerto orchestrale.** — Questa sera alle ore 8 1\|2 avrà luogo in piazza del Commercio il solito concerto orchestrale a cura di quegli esercenti:

PROGRAMMA

Marcia - Mantelli.
Valzer - *Les Faunes* - Metra
Cavatina Renato, *Ballo in Maschera* - Verdi.
Polka - *Strada ferrata* - Strauss.
Duetto - *Isabella d' Aragona* - Pedrotti.
Pout-pouri - Ballo *Brahma* - Dall' Argine.
Galop - *Champagne* - Wohanka.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
13 Agosto

| | |
|---|---|
| Bar.° ridotto a 0° | Tempª min.ª 21°, 1 C |
| Alt. med. mm. 750,96 | » mass.ª 33, 9 » |
| Al liv. del mare 752,88 | » media 26. 8 » |
| Umidità media: 43°, 1 | Ven. dom. ENE; SSW |

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno-nuvolo; nebbia rara

ESTRAZIONI DEL LOTTO
*del* 13 *Agosto*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| FIRENZE . . . | 79 | 3 | 26 | 58 | 73 |
| BARI . . . . | 14 | 45 | 16 | 5 | 54 |
| MILANO . . . | 74 | 20 | 55 | 35 | 14 |
| NAPOLI . . . | 38 | 31 | 37 | 79 | 80 |
| PALERMO . . | 52 | 81 | 64 | 7 | 58 |
| ROMA . . . | 28 | 26 | 36 | 41 | 67 |
| TORINO . . . | 11 | 64 | 24 | 73 | 2 |
| VENEZIA . . | 21 | 34 | 6 | 13 | 90 |

**P. CAVALIERI Direttore responsabile.**

RINGRAZIAMENTO

Ferrara 16 Agosto 1881.

Con molta riconoscenza rendo grazie al dott. Giuseppe Bisiga, il quale nel reprimere una congestione cerebrale iperacuta che avrebbe potuto riuscirmi fatale addimostrò tanta perizia e tanto zelo quanti non si riscontrano che nella valentia di un distintissimo medico e nell' affetto di un carissimo amico. Sento poi l' obbligo di porgere ad un tempo i più vivi ringraziamenti ai molti amici e conoscenti che con sollecita premura s' interessarono della mia salute durante tale malattia.

*Giuseppe Ferranti*

Il distinto professore di farmacologia e tossicologia presso la Università di Bologna, Comm. **FRANCESCO SELMI**, la cui fama aveva varcato i confini dei due mondi, ed il cui nome erasi illustrato negli annali delle scienze chimiche per importantissime scoperte, colto da fiera malattia, fu tolto in pochi giorni al culto della scienza, della Patria e della famiglia, questa triade santissima che formava il solo obbiettivo dell' anima sua nobile ed eletta.

Per lui la scienza fu una religione, un dovere un' abnegazione e ad essa fu votata quella vita unicamente spesa nelle indagini intese a giovarla, e svilupparla, a renderla proficua alla umanità.

Più che maestro, padre a' suoi assistenti che lo amavano meno che lo venerassero per le virtù sublimi del suo cuore e della sua mente, egli lascia un lungo rimpianto ed un vuoto che non potrà tanto facilmente colmarsi, e la dolce memoria che di lui resta, sia di conforto alla desolata famiglia, il cui dolore è sinceramente diviso da quanti conobbero il nobile estinto, lo stimarono e lo amarono con affetto lungo e sincero.

*L. Passarella*



TELEGRAMMI

*Parigi* 13. — *Riunione elettorale a Belleville*. Gambetta respinge l' accusa di dittatura; espone le riforme che dovrà compiere la prossima Camera concernenti la magistratura, l' esercito, la Chiesa e l' imposta amministrativa. Vuole una politica estera, saggia, degna e ferma. La Francia deve conservare le mani libere e nette, non deve prescegliere alcuno nel concerto europeo, ma deve avere ugualmen-

---

tro anni, il tran tran d' un matrimonio senza sole, la vita litigiosa e lunga e fredda di due persone che non vanno d' accordo, che non si capiscono, che non si sono mai capiti; di una famiglia senza legami, i figliuoli, senza aiuto, i ricordi, senza base, l' affetto. Or bene, queste due forze cozzanti, queste due attività negative, queste due vite l'una staccata dall'altra, un uomo che dovrebbe essere un inciampo, una simpatia, più tosto forte che dovrebbe essere una forza disgregante, una promessa d' un' altra vita d' amore, che dovrebbe essere la spugna cancellatrice del minimo segno di passato, quest' uomo, questa simpatia, questa promessa, spariscono davanti ad una sciocchezza d' amante, qual' è il telegramma, ed al tecnicismo pratico, non umano, del marito. Ma già è inutile discutere. Io non mi ricordo; ma credo a quanto mi disse un mio amico, che se n' intende, e che ha con amorosa sollecitudine tenuto dietro alla storia di questa commedia. « *Fu scritta dal Sardou*, mi disse, *poco tempo dopo essere assunto alla gloria degli « Immortali »; quindi lavoro d' occasione; quindi lavoro più letterario che comico.* » E ciò mi par vero a punto considerando quanta sia la finezza e la forza d' arte in quel II° atto, dove il Sardou su tanta futilità d'intreccio ha tessuto due scene principali, il dialogo tra marito e moglie ed il *terzetto* tra i due primi e l' amante, futuro marito, dove, supremo valore di commediografo, trova tanta verità, tanta bellezza, tanta ispirazione, che dentro tutto ci gode con una gioia così acuta, e una soddisfazione così grande e una attenzione così concentrata, che calata la tela, vi trovate spossati. E questa, perdio, è arte!!!

C' è del *rococò* ho sentito dire. Verissimo; ma *rococò* in quanto è riproduzione sincerissima della vita parigina; *rococò* in tante altre cose più serie. Ma la lingua come è di buona compagnia e proprio nell'aria del personaggio; tale come lo si comprende in un tempo in cui amiamo rappresentare la parte ideale della vita sotto le vecchie maschere risonanti, della scena greca e romana.

E che nobile arricciamento di nasi in quei soliti mandarini, allo scatto d'un motto un poco scollacciato; ed ho sentito anche dei giovani lamentarsi! Pare impossibile: in circolo è regola da uomo di spirito il far a chi le dice più grosse, all' orecchio, a mezza voce, forte, come dà quasi sempre *l'ambiente*, l' ora e l' occasione; ma guai a sentir quelle loro sudicierie spampanate accennarsi da un attore sulla scena; oh, la *morale*; *vade retro Satana!!!* Dov' è per tal gente un posto più bello che la scena per gli ideali; a casa propria la vergogna; i vizi mostruosi, ed i godimenti colossali!

E la misura classica, simmetrica dei bei versi d'un giorno; colle loro brave cesure a posto, ed il colpo di gran cassa nel finire della tirata; ahimè chi ne fa più di quella roba lì!! E i « *mots nobles pouvant se dire devant des princes* » come voleva *Voltaire*, dove sono andati, dove?! V' è ancora chi desidera un « *parterre des rois* » — *una platea di re* (è più bello in italiano!) dove in mezzo a tanto profumo di olio consacrato, si trovavano insidie a tutte le belle cose. . . . .

. . . . . . . . . . . . . . . .

Si va da qualche tempo lamentando negli artisti, il filo del burattino; il meccanismo abituale ricacciato in ogni parte; il solito convenzionalismo di parole e di gesti in ogni personaggio. Chi lamenta non ha torto; solamente bisogna lamentare a tempo. Vero è che d' alcun Geremia, a questo riguardo, non ho ancora sentito la voce; e che proprio nessunissimo lamento io abbia ancora udito, vuol da vero significare che nella compagnia Bellotti-Bon N. 1 questo vizio non c'è. Non parlo assolutamente della sig.ª *Pia Marchi-Maggi*, d' *Andrea Maggi*, e di *Franceseo Garzes*. Quando recitano tali attori l' autore sparisce, la materia viene da essi assimilata, non c' è più parte per *la prima attrice*, *pel primo attore*, pel *brillante*; c'è un assieme di studio, di volontà, d'ingegno che si esplica davanti allo spettatore colle parole del commediografo. Sardou ha messo in iscena nel « *Divorziamo?* » *Cipriana; Enrico de Brunelles*; il *bell' Ademaro*; e giovedì sera al Tosi-Borghi io ho visto puramente e semplicemente i tre personaggi di Sardou, non la signora *Pia Marchi-Maggi*, *Andrea Maggi*, ed il signor *Francesco Garzes.*

OWEN.

te buoni rapporti con tutti, cercare negli interessi commerciali e industriali occasioni di concordia, non considerarsi isolata ma staccata da tutte le considerazioni gelose e tenebrose. La Francia deve stare in guardia contro le ambizioni all' estero, e i partiti dinastici all' interno. Bisogna che l' Europa sappia che la repubblica è il governo della volontà nazionale. La Francia appartiene a se stessa, bisogna soltanto concentrarsi per riuscire mercè la pazienza e la saggezza a ricostituire il suo prestigio. Verrà bene il giorno nel quale i problemi posti si risolveranno mercè il diritto delle genti e il trionfo dello spirito pacifico.

Non c' è forse che la spada per troncare le questioni? No, la giustizia è per qualcosa. Forse un giorno non saravvi mutuo compenso? Desidera che la repubblica democratica sia sempre attenta, prudente, vigilante, sempre lontana da spirito di aggressione e conflagrazione. Spera verrà il giorno che per la forza e la maestà del diritto ci ritorneranno i fratelli separati. *(Applausi calorosi e prolungati).*

*Meheria* 12. — Una colonna volante di 1200 uomini d' infanteria, di 4 squadroni di cavalleria, di una sezione di artiglieria parte stanotte sotto il comando del generale Colonica per Ainsefra ove trovasi Bou-Amema.

*Praga* 13. — Malgrado tutti gli sforzi immaginabili il teatro fu interamente bruciato. Si riuscì soltanto a salvare le case vicine e il teatro provvisorio. Il teatro è assicurato per 400,000 fiorini.

Secondo una nuova versione l' incendio è dovuto a un' imprudenza commessa nella sala di pittura.

*Parigi* 13. — I giornali repubblicani constatano il carattere pacifico e moderato, del discorso di Gambetta, ove vedono la prova che Gambetta è deciso ad assumere la presidenza del nuovo gabinetto.

*Roma* 13. — La Società geografica italiana ha ricevuto un dispaccio della Società geografica di Londra esprimente vivissimo cordoglio per la morte di Matteucci.

*Roma* 13. — La *Gazzetta Ufficiale* dice: Notizie importanti recentemente pubblicate da giornali che molti in Italia e all' estero reputano come organi officiosi dell' attuale ministero, rendono opportuno dichiarare espressamente che il governo non riconosce altre sue comunicazioni col pubblico o manifestazioni del suo pensiero se non quelle contenute nella *Gazzetta Ufficiale* ed in regola costante declina interamente nel passato e per l' avvenire ogni responsabilità su la sussistenza ed esattezza delle notizie in qualunque occasione o forma pubblicate su altro giornale.

*Roma* 14. — *Vienna* 13. — La *Politische Correspondence* ha da Atene che la commissione internazionale accettò la proposta della Porta di aggiornare di 15 giorni l' occupazione della seconda zona.

*Parigi* 14. — I giornali di questa mattina mostransi generalmente favorevoli al programma di Gambetta.

*Parigi* 14. — La voce che Grévy abbia offerto al papa l'ospitalità della Francia è priva di fondamento.

*Livorno* 14. — In causa del tempo le regate furono rimesse a domani. Concorso straordinario di forestieri.

*Costantinopoli* 13. — Avendo ricevuto incarico di ringraziare il sultano per le speciali cortesie usate in suo nome alla squadra italiana dal governatore di Smirne, Corti chiese udienza che fu tosto concessagli. Il sultano intrattennesi con Corti oltre mezz'ora con grande affabilità.

*Genova* 14. — Il comizio su la legge delle guarentigie fu aperto alle ore 11. Vi erano mille cinquecento persone. Presiedeva Bellisola. Si lessero le adesioni di Saffi, del Comitato di Roma per la lega della democrazia in Roma, del Circolo operai di Milano, delle Società democratiche di Firenze, del Circolo Quadrio Carrara. Il comizio fu sciolto dopo la lettura della lettera di Canzio spiegante i motivi del suo non intervento al Comizio. Seguirono grida di proteste.

I delegati fecero sgombrare il teatro. Il Comitato del comizio stese una protesta. Vi furono due arresti per oltraggi alla pubblica sicurezza. Le adiacenze del Politeama furono occupate militarmente.

*Siena* 14. — Oggi tennesi comizio per l'abolizione delle guarentigie. C' erano 600 persone. *Bovio* presid. raccomandò la calma e la temperanza. Si lessero adesioni di Società lettere di Campanella, di Mario, di Saffi, di Petroni. La lettera di Petroni fu interrotta dall'autorità per parole offensive a Pio IX. Bovio propose un ordine del giorno che aderisce al comizio di Roma.

Il comizio si è sciolto con ordine perfetto.

*Roma* 14. — Il *Fanfulla* riceve da Londra che l' accompagnamento della salma di Matteucci alla stazione fu fatto con molta pompa e coll' intervento di tutto il personale dell'ambasciata, del consolato, di moltissimi italiani. Menabrea pronunciò un discorso applauditissimo. Parlarono altri.

*Washington* 13. sera. — Garfield ha avuto una leggera ricaduta stamane con aumento di febbre: stasera era quasi ristabilito.

*Madrid* 15. — Ieri durante le corse dei tori i gradini dell'arena crollarono. Vi furono 12 morti e 150 feriti.

*Londra* 15. — Vari conservatori si riuniranno oggi sotto la presidenza di Salisbury per deliberare intorno alla politica da seguire circa il *land bill*.

Gladstone annunzierà nella serata ai Comuni la risoluzione del Gabinetto.

Il *Times* crede che il gabinetto esaurirà l' azione legale per salvare il *ill*; consiglia di vedere se non sia impossibile trovare un compromesso senza allontanarsi dai principii stabiliti.

Il *Morning Post* approva la condotta di Salisbury, aggiungendo che se Gladstone consiglia ai comuni d' insistere contro gli emendamenti dei lords, provocherà un conflitto in cui sarà inevitabilmente battuto.

*Roma* 15. — Le riscossioni delle imposte nei primi sette mesi del 1881 dettero L. 531,778,947 44 con un aumento di 31 milioni 236,585 50 sul corrispondente periodo del 1880.

*Roma* 15. — Il Ministero dei lavori pubblici autorizzò la visita per una ricognizione del tronco di Campobasso-Pietralina e della ferrovia Benevento-Campobasso.

*Lisbona* 15. — È giunta la fregata *Vittorio Emanuele*.

A bordo tutti stanno bene.